

Abbonamenti — / nno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale
— Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Costo Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,30 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 18,30 — Asti 5, — 12,10 - 21,20 — Genova 5,30 - 10,10 - 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 — Savona 7,35 - 20,8 — Asti 9,55 - 18,17 - 21, — Genova 7,25 - 11,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

RITORNIAMO AI CAMPI

Fra i grandi insegnamenti dell'attuale guerra mondiale occupa certamente il primo posto quello di un miglior apprezzamento della produzione agricola e dei lavoratori della terra.

Mai come in questi momenti le nazioni del vecchio e nuovo mondo hanno compreso la necessità assoluta di domandare all'agricoltura il massimo sforzo, che unito a quello delle industrie meccaniche deve portare sicuramente alla vittoria.

Così anche il Governo italiano ha sentito il bisogno di intervenire con una saggia propaganda e con adeguati premi per spingere l'agricoltore ad ottenere con metodi razionali e moderni un aumento di produzione, ora più che mai, necessaria.

Registriamo con vera soddisfazione questo risveglio di attività in favore dell'agricoltura, che in un Paese eminentemente agricolo come il nostro per la sua posizione geografica, il suo clima mite e la fertilità del suolo, forma la vera fonte di ricchezza dello Stato.

Purtroppo, diciamolo francamente, nella nostra bella Italia nei 55 anni di vita nazionale trascorsa non solo non si è dato all'industria agricola tutta l'importanza che si meritava ma si è lasciata vivere di vita propria sfruttata in gran parte da feudatari, avvilita con sistemi di coltivazione antidiluviani, ricordata dagli uomini di Stato solamente per ragioni fiscali o... elettorali.

E la conseguenza di questo abbandono si fu che l'industria agricola si vide sopraffatta dalle industrie meccaniche che, protette ed incoraggiate in tutti i modi, estesero i loro opifici fin nei centri più favoriti dalla natura, sottraendo alla campagna braccia e capitali.

Questa indifferenza, che non trova riscontro negli altri Stati, ha provocato e favorito anche le forti correnti di emigrazione, mentre larghe plaghe del nostro suolo patrio rimangono ancora incolte.

La guerra attuale avrà certamente una grave ripercussione economica che si inasprirà proprio nel momento in cui l'aurora della pace si delineerà sull'orizzonte insanguinato d'Europa.

Come per incanto cesseranno tutte le risorse artificiali del presente coll'arrestarsi istantaneo del

grande colossale meccanismo montato per la produzione dei materiali bellici.

Molti di questi stabilimenti improvvisati scompariranno per sempre insieme alle cause che li hanno creati. Altri dovranno subire una inevitabile sosta necessaria per una trasformazione più adatta ai grandi e nuovi bisogni del dopo guerra.

Solo l'industria agricola si troverà pronta a ricevere tutte le braccia inopere e ristabilire un conveniente equilibrio nella ripartizione del lavoro.

Occorre quindi che il Governo dello Stato non si fermi agli attuali passeggeri provvedimenti, ma fissi fin d'ora delle leggi speciali stabili tendenti a facilitare ed incoraggiare lo sviluppo di tutte le energie sotto qualunque forma si presentino.

Occorrerà anzitutto moralizzare la campagna con scuole popolari agricole che formino la nuova coscienza dei lavoratori della terra, e dare un altro indirizzo alle scuole secondarie che l'esperienza speciale ci ha dimostrato non rispondenti alle esigenze di un Paese prevalentemente agricolo, per eliminare l'aumento impressionante di apostati che negli ultimi tempi era andato man mano aumentando con un crescendo spaventoso e che sono i veri antagonisti di tutto quello che sa di progresso agrario.

Questo sistema ci ha fatto assistere all'esodo continuo dalla campagna dei figli dei grandi e piccoli proprietari per darsi alle scienze astratte ed al commercio nei grandi centri, ivi attratti dal miraggio di un miglior impiego dei loro capitali e dalle seduzioni che offrono le grandi città.

Bisogna educare i popoli delle città a tenere in miglior considerazione il contadino e la nobiltà della sua missione. Tutti si dovrebbero persuadere che l'operaio della terra vale l'operaio delle officine, e che un buon agricoltore vale quanto un professionista, ecc.

Quando il lavoratore dei campi saprà che il lavoratore meccanico è un suo prezioso coadiutore nella funzione del grande congegno nazionale, entrambi impareranno a stimarsi vicendevolmente e si daranno la mano come appartenenti alla stessa famiglia.

Quando l'agricoltore saprà che il suo capitale anziché fruttare il 3% con una coltivazione medioevale potrà rendere il 10 ed il 15% con una coltura razionale moderna, abbandonerà gli agi troppo costosi della città e ritornerà ai campi dove si sogna di meno e si vive di più, e qui avrà l'ausilio delle moderne macchine agricole nel disbrigo dei suoi lavori ed i mezzi di trasporto comodi e rapidi degli autos che abbreviano le distanze fra il luogo di produzione e quello di consumo, e quindi aumentano il valore delle derrate.

Per raggiungere questo grande obiettivo occorrono uomini volenterosi e capaci a dirigere le operazioni culturali, istruiti nella nobile arte dei campi, e questi uomini si potranno formare solamente dando un nuovo assetto alle scuole primarie e secondarie, coll'istituzione di università agrarie, con corsi speciali di chimica applicata all'agricoltura, ecc. Ma l'opera del Governo non dovrà arrestarsi a questo punto.

L'aumento della produzione se non è saggiamente disciplinato da una regolare esportazione può produrre la reazione e la crisi, ciò che converrà prevenire.

Colla fine della guerra un altro grave problema si presenterà all'attenzione degli uomini di Stato e sarà quello di ristabilire nel più breve tempo possibile il bilancio fra la circolazione cartacea e le riserve auree per far scomparire il grave incubo del cambio.

A questo si deve arrivare appunto portando l'industria agricola a sopprimere il fabbisogno della nazione evitando l'importazione di derrate alimentari e incoraggiando l'esportazione per favorire l'immigrazione dell'oro nelle casse dello Stato.

Di qui la necessità di creare dei grandi consorzi nazionali, che, sotto gli auspici del Governo e col concorso delle Banche, mirino al rialzo del credito agrario promovendo delle correnti di esportazione sulle piazze estere, specialmente delle Americhe e dell'Estremo Oriente, coadiuvati in ciò dai nostri rappresentanti diplomatici e da regolari linee di navigazione.

Collocata così l'agricoltura a quell'altezza che si conviene, rimesso l'agricoltore al suo posto d'onore, noi avremo nobilitato anche il lavoratore della terra, il contadino.

Questo nome che in passato ve-

niva pronunciato quasi con un senso di disprezzo, oggi corre sulla bocca degli italiani dalle Alpi nevose alla lusureggiante Sicilia, con rispetto e venerazione.

Questo nome ci ricorda gli atti più fulgidi di eroismo e di gloria e tutta una vita di disagi e di abnegazione nelle trincee alpine in faccia alla morte, ed il plebiscito di adesione al comitato nazionale per l'opera di assistenza agli orfani dei contadini e mutilati costituisce il primo titolo di riconoscenza dell'Italia verso questa classe benemerita di lavoratori.

Oggi questi nostri contadini sopportano con orgoglio il maggior peso della guerra e sanno battere, vincere e morire per il più sublime degli ideali, la grandezza della patria.

Domani ritornati alle loro famiglie sapranno combattere i pregiudizi del passato e riunire tutte le energie delle braccia e dell'intelligenza per strappare dal suolo il maggior contributo che la Patria richiede per superare la sua crisi economica.

G. ALLEMANNI

Fiore di grano
Se amor di Patria Voi nutrite in seno
Sottoscrivete al Prestito Italiano.

Il ritorno all'ora legale estiva

Come è stato pubblicato col 25 Marzo si riprenderà l'ora estiva anticipando di un'ora il mezzogiorno per motivi di economia nazionale ma soprattutto per utilizzare meglio la luce diurna nel lavoro delle munizioni.

Su questo argomento l'ing. Luigi Luiggi pubblica un interessante articolo sulla « Nuova Antologia » da cui rileviamo questo brano a riprova della grande utilità pratica e patriottica insieme che arreca la diminuzione del consumo di luce elettrica:

Se il pubblico sapesse che il tenere accesa per un minuto di più una lampadina elettrica ordinaria rappresenta tantabalistite quanta ne occorre per una cartuccia dei nostri valorosi soldati, il pubblico sarebbe il primo a gridare che si cessi dallo spreco provocante di luce nei negozi, nei teatri, nei ritrovi.

Se tutti sapessero che spegnendo un minuto prima la lampadina della propria camera si permette di produrre la balistite per una cartuccia di più, tutti andrebbero a letto ad ore più ragionevoli, e diventerebbero i più caldi fautori dell'anticipo dell'ora legale estiva.